

→ **Al Tour una tappa senza brividi** in attesa di Plateau de Beille: vittoria di potenza dello scandinavo
→ **Il campione iridato** va in fuga con due francesi e poi domina il finale. Oggi una giornata decisiva

Il ruggito di Hushovd

Un norvegese a Lourdes

Il Tour arriva ai piedi dei Pirenei, a Lourdes, e prende la ribalta il campione iridato Hushovd che scatta sull'Aubisque e «stronca» Roy e Moncoutié. Oggi tappone decisivo, grandi duelli con gli italiani in forma.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Un campione, un fuoriclasse, un numero da grandissimo. Thor Hushovd trascina a Lourdes la sua immensa mole e il peso smisurato della maglia iridata, arriva primo sul traguardo nella mistica città ai piedi dei Pirenei e celebra nel modo più grande il suo Tour perfetto, una settimana in giallo e una tappa vinta, la nona della vita alla Boucle. La più complicata e la più dura: le pre-

Grido liberatorio
Il campione della Garmin alza le braccia ed esplode in un urlo

cedenti il norvegese le aveva sempre vinte in volata. Stavolta è arrivato tutto solo, uscendo sull'Aubisque e vincendo un lungo braccio di ferro con due francesi, Roy e Moncoutié. Giornata di semi-riposo per gli uomini di classifica dopo la galoppata di Luz Ardiden e prima di Plateau de Beille. Va via una fuga molto presto con altri otto. Dentro c'è anche Petacchi, ma il suo contributo alla riuscita dell'impresa sarà quasi nullo. A fine corsa dirà: «Speravo che sull'Aubisque il ritmo potesse essere regolare, invece si sono susseguiti degli scatti che mi hanno tagliato fuori. Sono co-

munque soddisfatto per le sensazioni avvertite». Non poteva andare come sperato, però bravo, almeno coraggioso il Peta. La tappa è regolare fino alle prime rampe dell'Aubisque. La salita raffina, se ne va il francese della FdJ Jeremy Roy, già padrone del Tourmalet ventiquattr'ore prima. Dietro si forma la coppia Hushovd-Moncoutié. Il gruppo, tirato dagli uomini di Voeckler, non si preoccupa.

A ROTTA DI COLLO

Roy si butta in discesa, dalla cima dell'Aubisque mancano 35 km a Lourdes, tutti in picchiata. Il vantaggio del francese si attesta sul minuto, ma Hushovd inizia presto a spingere, Moncoutié sale sul treno con la maglia bianco-iride e non dà mai un cambio, mentre Roy galleggia davanti. 40 secondi, poi 30, il vantaggio scende, Hushovd cresce ma ha la noia di avere Moncoutié a ruota. Temendone il contropiede, lo costringe alla tirata per un km, poi, con Roy rinfrancato dall'aver ripreso qualche secondo di vantaggio, scatta e in 10 pedalate è sulla testa della corsa. Altri due colpi e Hushovd è tutto solo, infinitamente solo, ai meno 2. Moncoutié stacca Roy e vede da lontano il campione del mondo che alza le braccia, si chiude la maglia, mostra lo sponsor ed esplode in un urlo potentissimo. Ci sono molti modi di vincere e Hushovd ha scelto il più difficile, il più straordinario. «È un sogno essere riuscito a vincere con la maglia di campione del mondo. Ho recuperato tantissimo in discesa e ho corso come un pazzo per andare a vincere da solo» dice l'immenso norvegese. Il suo paese aveva due corridori iscritti ed entrambi hanno vinto una tappa. Un campione del mondo non



Foto di Guillaume Horcajuelo/Epa

Il norvegese Thor Hushovd in azione nella tappa Pau-Lourdes

RUGBY

Mondiali rugby Polemica «tutti neri» tra inglesi e kiwi

LONDRA ■ La nazionale inglese di rugby, la cui divisa da gioco è solitamente tutta bianca, vestirà completamente di nero contro l'Argentina nella sua prima partita dei prossimi Mondiali di Nuova Zelanda 2011. La notizia, confermata dalla federazione inglese (Rfu), ha suscitato indignazione e proteste in Nuova Zelanda, paese dei celeberrimi All Blacks, gli unici autentici «tutti neri» del rugby internazionale. «Pienamente coscienti del significato della maglia nera in Nuova Zelanda, ci siamo consultati con la federazione neozelandese, e ci ha risposto

che non c'è alcun problema», ha detto un portavoce della Rfu. Ma non tutti la pensano così, visto che secondo il Primo-ministro della Nuova Zelanda, John Key, intervistato dall'emittente TV3, gli inglesi «sono una banda d'invidiosi. C'è una sola squadra che porta con fierezza la divisa nera e si tratta degli All Blacks».

La partita contro i «Pumas» argentini è in programma il 10 settembre a Dunedin, e rischia di provocare altre polemiche nella terra che ospiterà il Mondiale. Ma per i neozelandesi la divisa tutta nera non si tocca, ed è un «sacrilegio» se ad utilizzarla è qualcun altro, oltre gli All Blacks. «Ora ci manca solo che i giocatori dell'Inghilterra si mettano anche a fare la haka», ha scritto in un'email di protesta un telespettatore a TV3.